

TEMI  
DEL GIORNO**Assegnatari****ex INA Casa**

UNA SITUAZIONE nuova, che potrà avere sviluppi positivi, si sta delineando per la soluzione del problema sorto tra gli inquilini - segnataristi degli alloggi ex INA-Casa in conseguenza dei famigerati decreti ministeriali (n. 1288 e n. 1889), in base ai quali le gestioni autonome amministrative sono state abolite: agli inquilini sono piuvate 600 lire al mese in più tra spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria, per ogni vano. Un vero e proprio sblocco degli affitti con aumenti per alloggio delle 3000 lire mensili.

Dopo le proteste e le iniziative unitarie degli inquilini nelle diverse città e la formazione di una rete di comitati unitari e di un comitato nazionale con sede a Modena, per mantenere l'abrogazione dei due decreti, il ripristino delle gestioni autonome amministrative, dirette dagli stessi inquilini e le modificazioni che occorsero appartenute alla legge 14-2-1963, n. 60 che regola parte della materia della Gescal, un primo risultato, sia pure parziale, è stato raggiunto.

Con le due circolari del 13 giugno e del 10 luglio, rispettivamente n. 866 e 1000, il ministero dei L.I.P.P. ha dovuto riconoscere la validità della richiesta avanzata dagli assegnatari di conservare l'autonomia amministrativa e ha dovuto dare istruzioni agli istituti autonomi per le Casse popolari, all'Iri e alla Gescal affinché tali enti «consentano tale forma di gestione nel modo più ampio possibile», consentendo alle «amministrazioni autonome» (degli inquilini) di determinare le quote a propria carico destinate alla copertura delle spese di gestione e di manutenzione.»

Ovviamente, in tali disposizioni ministeriali rinnegano dei punti negativi ed anche poco chiari. Proprio per questo, il gruppo dei deputati comunisti sin dal febbraio scorso ha presentato una proposta per modificare la legge n. 60.

Nei giorni scorsi, prima della chiusura dei lavori della Camera, abbiano ottenuto, con il consenso del presidente della commissione lavori pubblici e con un accordo intercorso tra i gruppi politici, che alla riapertura delle due proposte di legge siano discuse ed approvate in « sede legislativa » nella commissione competente evitando l'iter dell'aula, in modo da far presto e dare così piena soddisfazione alle aspirazioni degli inquilini.

**Franco Busetto****I cattolici  
e la pace**

**V**IET NAM, conflitto arabo-israeliano, problemi della pace e della strategia della lotta anticolonialista occupano in queste ultime settimane notevole spazio nella tematica dei periodici cattolici europei. Ecco alcuni esempi. Il settimanale francese « Témoignage Chrétien » pubblica un documento di grande interesse sul conflitto arabo-israeliano; il diario di una religiosa, Suor Marie Thérèse, facente parte dell'equipaggio del gesuita padre Gauthier, che da anni ha scelto come terra di missione Israele e la Giordania. L'intervento del documento sta nel fatto che i terribili giorni della guerra lampo del generale Dayan sono visti e sofferti da una giovane suora le cui iniziali simpatie per Israele risultano esplicite. Le pagine sui saccheggi, le distruzioni volontarie fatte dagli israeliani, fesotti forniti delle popolazioni arabe non possono colpire e far riflettere, così come non può non ispirare rispetto l'angoscia di un testimone insospettabile quale è Suor Marie Thérèse. La quale, e questo è quello che volevano sottolineare, non ha esitato a rendere pubblico il suo diario, e « Témoignage Chrétien » a pubblicarlo, nell'esclusiva intenzione di servire la verità.

La seconda iniziativa conferma, in modo talvolta esplosivo, il fallimento di una formula che a detta dei suoi sostenitori avrebbe dovuto aprire un nuovo corso nella vita politica organizzativa ed economica savonese, ma che invece, a distanza di pochi mesi, ha paralizzato l'attività dei più importanti enti locali.

Dopo le dimissioni degli assessori socialisti in Provincia e il fallimento del centro-sinistra a Finale Ligure dove il sindaco si è visto sbattere la porta in faccia dalla DC si apprende ora che il sindaco e tutti gli assessori socialisti del comune di Alassio hanno deciso di presentare le dimissioni nel corso della seduta del Consiglio comunale convocato per 18 agosto.

La crisi era nell'aria da qualche tempo e un primo sintono si era avuto con le dimissioni del capo gruppo socialista avv. Siffredi, che è anche assessore dimissionario della Provincia. A Quiliano, invece, sono stati i democristiani ad aprire formalmente la crisi in quel comune presentando le dimissioni, con procedura quanto mai inconsueta, al prefetto di Savona, e non al Consiglio comunale.

Mentre, dunque, salta anche il centro-sinistra di Alassio e di Quiliano, a Varazze nonostante l'intervento del prefetto che ha chiesto la convocazione del Consiglio e il parere favorevole dei capi gruppo consiliari, la Giunta non è stata in grado di convocare la riunione. La crisi resta purtroppo senza sbocco dopo le clamorose dimissioni del sindaco dc e la sua rielezione a Finale Ligure di provenienza (le rilevazioni mensili danno una media, per il Mezzogiorno, di altre 244.000 unità).

Intanto si apprende che anche nel centro-sinistra di Albisola Superiore, nonostante l'apparenza, le acque sono tutt'altro che tranquille. Risultato infatti che la locale sezione delle anagrafe si chiude nel marzo, con una diminuzione di 33.521 unità in età di lavoro. La relazione commenta questi dati di cendo che l'emigrazione merita.

Ciò mentre a Savona ci sono tutt'altro che tranquille. Risultato infatti che la locale sezione delle anagrafe si chiude nel marzo, con una diminuzione di 33.521 unità in età di lavoro. La relazione commenta questi dati di cendo che l'emigrazione merita.

Ci si domanda se questo ritmo della motorizzazione, a parte le altre amministrazioni di centro-sinistra, si è dimesso e forti pressioni vengono esercitate dalla base del PSU in relazione al bilancio di previsione per la cui approvazione, non bastano i voti del centro-sinistra.

**Bruna Bellonzi****Secondo le cifre del Ministero del lavoro****Salari industriali: Milano supera l'intero Mezzogiorno**

Per le proposte sulla «non proliferazione»

**FANFANI RICEVE GLI  
AMBASCIATORI  
DELL'URSS E DEGLI USA**

Il ministro degli Esteri Fanfani ha avuto ieri, in separate udienze, due colloqui con l'ambasciatore dell'Unione Sovietica, Nikita Ryzhov, e con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Frederick Reinhardt. Negli ambienti politici, tale presa di contatto viene messa in relazione con le proposte presentate martedì scorso da Fanfani alla Conferenza di Ginevra a proposito del trattato di non proliferazione atomica. Fanfani, in particolare, chiese col suo intervento che i paesi nucleari si impegnino a rinunciare a una parte del loro materiale fisso e a cederlo, per usi pacifici, ai paesi non nucleari (la cessione, secondo il progetto italiano, dovrebbe avvenire a prezzo ridotto e la differenza dovrebbe essere versata a un fondo ONU in favore delle nazioni sottosviluppate).

Dopo questa consultazione con i rappresentanti delle due grandi potenze nucleari, Fanfani si recherà al Carmagnola, in provincia di Arzago, per una breve vacanza che sarà interrotta dalla sua visita ufficiale a Bucaresta, da tempo fissata.

Mentre numerosi leaders hanno ormai raggiunto le loro posizioni per le vacanze, alcuni commentatori abbazzano infinto qualche bilancio delle ultime settimane di attività politica e traggono le somme delle polemiche che hanno dominato sulle prime pagine fino alla settimana scorsa. Degna di nota, a tal proposito, è una dichiarazione del direttore del settimanale della sinistra del PSU La Base, Nevio Querci, che traccia della più recente attività del governo e dello stesso suo Partito un bilancio

nettamente negativo, « principiamente a causa dei provvedimenti finanziari che segnano un considerevole aggravio della impostazione indiretta rispetto a quella diretta ». Oltre ai gravi provvedimenti fiscali decisi dal governo (ai quali debbono assommarsi gli effetti dello sbloccaggio dei fitti), Querci fa riferimento anche alle « incredibili dichiarazioni » di Moro e Cariglia sul Vietnam e rileva che una recente inchiesta ha stabilito che il 52 per cento degli americani si sono dichiarati contrari alla politica di Johnson nel Medio Oriente.

L'esponente socialista rivolge al gruppo dirigente del PSU anche una severa critica per gli episodi di Pisa e di Ravenna, dove — afferma — siamo arrivati in punta di piedi all'insermimento del PLI nella maggioranza di centro-sinistra: « in sostanza, aggiunge, « mentre la base del PSU si sposta a sinistra, il vertice continua a muoversi in direzione opposta ».

Sui problemi di politica estera, il d.c. Giuseppe Vedovato, vicepresidente della Commissione estera della Camera, ha rilasciato una dichiarazione per mettere in guardia la maggioranza su una sopravvalutazione della funzione dell'ONU. Secondo il parlamentare d.c., le eccessive lode alle finalità dell'ONU potrebbero « diventare pericolose » ove venisse smarrito il senso dei « limiti » dell'organismo: si realtà, come afferma poco dopo, l'on. Vedovato teme che possano tornare attuali, attraverso il tema ONU, le risoluzioni votate sei o sette anni fa sull'Alto Adige, risoluzioni che sarà difficile continuare a ignorare.

**Sfaldamento nel centro-sinistra savonese****Giunta in crisi  
anche ad Alassio**

**Sindaco ed assessori socialisti hanno deciso  
di dimettersi — Situazione instabile, oltre che  
alla Provincia, anche in altri Comuni**

**Dal nostro corrispondente**

**SAVONA**, 4. Il processo di sfaldamento del centro-sinistra, emerso clamorosamente con le improvvise dimissioni degli assessori del PSU dall'amministrazione provinciale, sta ormai investendo tutta la provincia.

Le opere più recenti confermano, in modo talvolta esplosivo, il fallimento di una formula che a detta dei suoi sostenitori avrebbe dovuto aprire un nuovo corso nella vita politica organizzativa ed economica savonese, ma che invece, a distanza di pochi mesi, ha paralizzato l'attività dei più importanti enti locali.

Dopo le dimissioni degli assessori socialisti in Provincia e il fallimento del centro-sinistra a Finale Ligure dove il sindaco si è visto sbattere la porta in faccia dalla DC si apprende ora che il sindaco e tutti gli assessori socialisti del comune di Alassio hanno deciso di presentare le dimissioni nel corso della seduta del Consiglio comunale convocato per 18 agosto.

La crisi era nell'aria da qualche tempo e un primo sintono si era avuto con le dimissioni del capo gruppo socialista avv. Siffredi, che è

anche assessore dimissionario della Provincia. A Quiliano, invece, sono stati i democristiani ad aprire formalmente la crisi in quel comune presentando le dimissioni, con procedura quanto mai inconsueta, al prefetto di Savona, e non al Consiglio comunale.

Mentre, dunque, salta anche il centro-sinistra di Alassio e di Quiliano, a Varazze nonostante l'intervento del prefetto che ha chiesto la convocazione del Consiglio e il parere favorevole dei capi gruppo consiliari, la Giunta non è stata in grado di convocare la riunione. La crisi resta purtroppo senza sbocco dopo le clamorose dimissioni del sindaco dc e la sua rielezione a Finale Ligure di provenienza (le rilevazioni mensili danno una media, per il Mezzogiorno, di altre 244.000 unità).

Intanto si apprende che anche nel centro-sinistra di Albisola Superiore, nonostante l'apparenza, le acque sono tutt'altro che tranquille. Risultato infatti che la locale sezione delle anagrafe si chiude nel marzo, con una diminuzione di 33.521 unità in età di lavoro. La relazione commenta questi dati di cendo che l'emigrazione merita.

Ci si domanda se questo ritmo della motorizzazione, a parte le altre amministrazioni di centro-sinistra, si è dimesso e forti pressioni vengono esercitate dalla base del PSU in relazione al bilancio di previsione per la cui approvazione, non bastano i voti del centro-sinistra.

**f. b.****L'uscita dei  
giornali per  
Ferragosto**

**La Federazione italiana editori giornalisti comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani del quodidiano del mattino e chiusura delle rivendite alle 13,30:**

**MARTEDÌ 15 AGOSTO: uscita dei quotidiani del mattino e chiusura delle rivendite alle 13,30;**

**MERCOLEDÌ 16 AGOSTO: nessuna giornale e chiusura delle rivendite per l'intera giornata;**

**GIUGNO 17 AGOSTO: ripresa  
normala delle pubblicazioni.**

**L'aggravamento dello squilibrio Nord-Sud nel 1966 documentato dalla relazione ministeriale — Forte ripresa dell'emigrazione e aumento della disoccupazione**

La situazione economica del Mezzogiorno presenta un quadro di ulteriore aggravamento. In un solo anno, il 1966, il divario tra Nord e Sud — considerato da ogni punto di vista — è cresciuto in modo alarmante. La relazione del comitato ministeriale per il Mezzogiorno, ora resa nota, ed altri dati di fonte governativa, gettano nuova luce sul fallimento della politica meridionalista del centro sinistra. Nel 1965 la differenza tra il reddito procapite del Mezzogiorno, rispetto a quello del centro-nord, era di 303 mila lire (358 mila lire nel Sud contro 662 nel centro-nord); nel 1966 questa differenza sale a 331 mila lire (369.000 contro 699.000 lire). Un'altra cifra, ottenuta elaborando i dati del ministero del Lavoro, illumina ancor di più l'abisso che separa le due parti del paese. Dell'intera massa salariale nazionale dell'industria — compresa la retribuzione delle ore straordinarie e i premi — soltanto il 13,7% è da attribuire a lavoratori occupati in industrie ubicate nel Mezzogiorno. La sola provincia di Milano partecipa al totale nazionale col 16,3%; superano così di poco il sud, dove la disoccupazione è aumentata del 10,2%. Il che significa che i redditi dei contadini sono stati terribilmente falciati. Ciononostante gli investimenti nell'agricoltura e nell'industria meccanica sono cresciuti del 2,1% in meno rispetto al 1965. I costi sostenuti per l'acquisto di beni e di servizi da impiegare nel processo produttivo lordo vendibile sono aumentati del 1,2%. Il che significa che i redditi dei contadini sono stati terribilmente falciati. Ciononostante gli investimenti nell'agricoltura e nell'industria meccanica sono cresciuti del 2,1% in meno rispetto al 1965. I costi sostenuti per l'acquisto di beni e di servizi da impiegare nel processo produttivo lordo vendibile sono aumentati del 1,2%.

La produzione (nella sola agricoltura si ha una diminuzione dell'ultimo anno, del 12% della mano d'opera femminile). Peggiora anche la composizione dell'occupazione industriale, nel senso che sono in relativa diminuzione le fonti di occupazione stabile e in relativa aumento quelle ottenute con le costruzioni che hanno andamento stagionale e comunque saltuario.

**d. l.**

produttivo (nella sola agricoltura si ha una diminuzione dell'ultimo anno, del 12% della mano d'opera femminile). Peggiora anche la composizione dell'occupazione industriale, nel senso che sono in relativa diminuzione le fonti di occupazione stabile e in relativa aumento quelle ottenute con le costruzioni che hanno andamento stagionale e comunque saltuario.

**d. l.**